

GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
23 MAGGIO 2006**

Il giorno 2 maggio 2006 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento Preliminare Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006 -2010
2. Documento Preliminare DPEF 2007

Presiede la seduta il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini .

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
CIRO RECCE	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	APITOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
MARCO BALDI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
FRANCO CARDINI	LEGA COOP. E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LIO SCHEGGI	URPT
CRISTINA PINAZZI	ASS. AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
FABIO FABBRI	PROVINCIA GROSSETO

Assistono alla seduta:

Vice Presidente Giunta Regionale Federico Gelli

Assessore all' Ambiente Marino Artusa

Assessore alle Politiche sociali Gianni Salvadori

Dott. Alessandro Cavalieri – Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli ;

Dott. Roberto Rossini – Direttore Gen. Direzione Sviluppo Economico

Dott. Giovanni Giusti – Direttore Gen. Direzione Finanze e Bilancio

Dott. Mauro Grassi – Direttore Gen. Direzione

Presidente Claudio Martini

In apertura dell'incontro ricorda che nei giorni precedenti è stata consegnata la bozza del PRS e del DPEF. In particolare il PRS con una definizione più articolata dei PIR, delle poste finanziarie ed il quadro attendibile delle risorse che al programma possono essere conferite.

Ritiene, quindi, di sottolineare le modalità con cui è stato costruito il programma e le sue principali novità.

Innanzitutto evidenzia che i PIR sono concentrati intorno a quattro obiettivi generali con uno sforzo di integrazione fra le politiche molto forte, diversamente da quanto avveniva in precedenza con un numero di obiettivi che in certo modo riproduceva il numero degli assessorati. Conseguentemente si produceva una articolazione dei PIR più settoriale che integrata.

Anche su importante sollecitazione venuta dal Tavolo, si sono accorpate i PIR attorno a quattro parole d'ordine fondamentali: la competitività, la cittadinanza, la sostenibilità e la governance. Entro tali obiettivi si ritrovano 25 PIR nei quali l'intreccio delle competenze dei vari dipartimenti e assessorati è abbastanza forte. Si tratta, ritiene, di una risposta corretta che ovviamente non deve essere una pura indicazione di aggregazione, ma va ritrovata poi nelle concrete politiche e nelle forme di finanziamento. Inoltre, sottolinea che per ciascuno dei PIR è stato compiuto uno sforzo analitico e il più possibile preciso di individuazione delle risorse necessarie oltre che di descrizione degli obiettivi attesi. In questo PRS vi è perciò lo sforzo di collegare il più strettamente possibile l'indicazione degli obiettivi con la certezza delle risorse.

Fortemente ha sottolineato che tutte le risorse disponibili sono indirizzate sulla priorità dei PIR e si tratta di tutte le risorse libere regionali, di tutte le risorse dei fondi strutturali e di tutte le risorse degli APQ.

Questo da un lato evidenzia lo sforzo massimo per sostenere le priorità e dall'altro i limiti cui si può ovviare avendo inserito tutte le risorse disponibili poiché altre potrebbero venire solo da una riapertura di una stagione di prelievo fiscale, tema più volte affrontato al Tavolo.

Invita, poi, ad esaminare la tabella riassuntiva delle risorse finanziarie destinate ai PIR (pag. 86 PRS) da cui si ricavano alcuni elementi importanti di riflessione. In primo luogo che i 25 PIR significano 14 miliardi di euro nei prossimi quattro anni di investimento sulle politiche considerate strategiche. Si tratta, quindi, di una cifra importante che chiama tutti ad un lavoro straordinario. La composizione di tale cifra vede un investimento della Regione per 4,5 miliardi quindi, ribadisce, tutte le proprie risorse libere più tutte le capacità di indebitamento. Sempre dalle tabelle si rilevano poi i fondi che si presume di ottenere dall'Europa, quelli che vengono dal CIPE. Oltre a questo vi sono gli importi relativi alla voce "altre risorse attivabili" che si considerano già disponibili perché fanno parte di accordi vari già siglati con vari soggetti. Naturalmente, in un quadro preoccupante in cui la spesa pubblica è posta sotto osservazione non sarà semplice avere conferme di tutti gli affidamenti già deliberati. Infine, nell'ultima colonna della tabella sono indicate risorse per 900 milioni che invece devono ancora essere trovate attraverso ulteriori iniziative anche se si tratta di cifra coperta dall'intervento statale sul fondo per la non autosufficienza che però non è ancora accordato.

Complessivamente, però, è positivo disporre di una fotografia completa dei programmi, delle risorse disponibili e delle loro articolazioni.

Sottolinea, infine, che le risorse esterne rendono evidente, e nel PRS ciò è specificato, che la Regione non può fare da sola nell'affrontare i suoi problemi ed, infatti, solo un terzo circa è dato da risorse proprie e il rimanente deriva da trasferimenti dello Stato e assegnazioni europee. Occorre perciò mantenere questa consapevolezza e sviluppare una iniziativa che sia all'altezza di questa relazione.

Conclude sottolineando e informando dell'iniziativa di presentare al nuovo Governo nazionale un libro bianco, una sorta di dossier perché ritiene giusto che già all'indomani del suo insediamento riceva una indicazione delle priorità assolute del territorio toscano per partecipare ad affrontarle.

A questo riguardo propone al Tavolo di riunirsi per esaminare la bozza del dossier per esprimere suggerimenti ed osservazioni perché il documento non sia solo l'elenco dei desideri della Giunta, ma sia anche rappresentativo dell'intero corpo sociale e produttivo della Toscana.

Sandro Bonaceto (Confindustria)

Esprime un forte apprezzamento per la "discontinuità" del documento presentato sia dal punto di vista analitico perché per la prima volta si prende atto della natura strutturale e non più congiunturale della crisi toscana, sia dal punto di vista metodologico perché questo PRS è sicuramente uno dei più avanzati atti di programmazione economica regionale che riesce ad integrare gli strumenti in modo da delineare un piano strategico specifico e forte.

Si tratta, quindi, di un punto di partenza fondamentale e i due punti di vista ritiene costituiscano "pilastri" su cui fondare un discorso nuovo.

Rileva, poi, alcune note solo parzialmente positive ed alcune negatività.

Il Tavolo di concertazione, sebbene sia un fatto positivo ed una caratteristica toscana anche negli ultimi cinque anni in cui la concertazione pareva dimenticata, necessita di un adeguamento metodologico del suo funzionamento ed in particolare per il problema dei tempi. Ritiene, infatti, che i tempi così contingenti costituiscano una negazione della concertazione, soprattutto perché si forniscono copiosi materiali troppo a ridosso della loro discussione impedendo di fatto alle professionalità presenti nella propria Associazione l'approfondimento delle singole azioni e per questo motivo ritiene di non entrare nel merito del documento riservandosi di farlo con documenti specifici.

Ritiene, però, di fornire alcune indicazioni di priorità su cui dovrà marciare lo sviluppo toscano nei prossimi anni. Segnala un forte elemento di preoccupazione per il problema delle risorse anche per le notizie, citate dal Presidente delle dichiarazioni del neo Ministro dell'economia sulla situazione, peraltro prevedibile, dei conti pubblici. Si fa, perciò, strada l'ipotesi che vengano in parte a mancare finanziamenti statali e su questo chiede ufficialmente che si operi una previsione da parte degli uffici regionali su quali fondi possano venire a mancare e conseguentemente su quali saranno le priorità che verranno cassate.

A questo punto reputa di grande spessore l'idea del Presidente Martini sul libro bianco che sta a significare una richiesta specifica e forte della Toscana tutta nei confronti di un Governo centrale che spesso negli ultimi anni ha fatto sì che alla Toscana venissero a mancare risorse fondamentali.

Non ritiene di entrare nel merito specifico dei singoli finanziamenti in sede del Tavolo come pure in altra sede, ma formula alcune richieste oltre a quelle già enunciate nell'ipotesi di riduzione dei trasferimenti. Chiede, inoltre, una declinazione dei finanziamenti, con la chiarezza usata per il 2007, anche per gli anni successivi nonostante sia consapevole delle reali difficoltà di questa operazione.

Un'altra richiesta è quella di un Tavolo di "accountability" del progetto complessivo cioè di verifica dell'attuazione e dell'andamento dei progetti non solo con funzione di mero controllo ma come valutazione in itinere che consenta un "fine tuning" cioè una sintonizzazione sui problemi reali. Infine, nota una diminuzione di circa il 25% dei fondi destinati alle aziende e su ciò esprime rammarico; tali finanziamenti possono costituire un volano per far crescere gli investimenti in quella fondamentale ricerca che è troppo carente in Toscana.

Andrea Sbandati (Cispel)

Esprime una prima valutazione positiva sul documento in cui rileva che è stato compiuto uno sforzo per far leggere contemporaneamente tutta la strumentazione della pianificazione regionale per i prossimi anni: quella settoriale, quella dei fondi strutturali, quella relativa a intese con il Governo.

Una seconda valutazione positiva riguarda l'attenzione rivolta al settore dei servizi pubblici locali non più visto come generica propaggine della pubblica amministrazione ma come maturo comparto di imprese che quindi trova collocazione nella programmazione economica regionale allo stesso modo degli altri settori dell'economia e anzi attribuendo un particolare rilievo agli effetti positivi per l'intera economia degli investimenti in questo settore.

Questa scelta rileva essere ben rappresentata nel PIR specifico ed anche in alcuni PIR inclusi nell'area ambientale che riguardano la gestione dei rifiuti, le risorse idriche e la politica energetica e ancora per le politiche sulla casa e per quelle sulla mobilità. Esprime la soddisfazione della propria Associazione per aver contribuito ad ottenere questo importante risultato. Si associa all'osservazione del precedente intervento sul metodo della concertazione in particolare sulla questione dei tempi. Esprime, quindi, alcune considerazioni di merito sul documento. In primo luogo osserva come il PIR sul governo dei servizi sia l'unico che non vede previsione di risorse. Pur riconoscendo che per sua natura quel PIR può non necessitare di risorse finanziarie che in realtà si trovano in altri PIR, ricorda però che alcune misure individuate nella discussione sulla futura legge sui servizi pubblici locali è presumibile che richiedano qualche costo.

Ulteriori osservazioni formula su tre PIR compresi nell'area ambientale che ritiene necessari di perfezionamenti. Su quello che riguarda il sistema energetico chiede una riflessione più ampia sulla grande sfida delle infrastrutture che è contenuta nella prima parte del PRS ma troppo schematizzata nel PIR. Se questo tema, che non investe dal punto di vista finanziario la Regione, vi è un accentuato interesse del sistema delle imprese pubbliche e private e perciò occorre declinare meglio il tipo di coinvolgimento che la Regione intende promuovere perché il problema venga affrontato. Sulle politiche energetiche ritiene positivo lo sforzo operato anche se la dislocazione finanziaria ottenuta in un contesto di bilancio modesto è insufficiente a far sì carico delle grandi scelte cui si è di fronte. Per questo si impone la ricerca di flussi finanziari più consistenti poiché questo settore, insieme alla mobilità, costituisce una delle più importanti priorità strategiche.

Riguardo ai settori acqua e rifiuti ricorda la proposta già avanzata che peraltro non comporta particolari costi. Questa consiste, in linea con l'apprezzabile iniziativa del libro bianco del Presidente Martini, nel presentare al Governo una richiesta di finanziamento valorizzando il grande lavoro svolto in Toscana, quasi unico nel panorama regionale, con i piani di ambito per acqua e rifiuti per i quali sono stati decisi gli investimenti anche di lungo periodo stabilendo la copertura tariffaria con un vero e proprio "project financing". Ritiene, quindi, che si possa cogliere questa occasione ipotizzando l'adozione di due specifici APQ, come ha fatto la Lombardia, con definizione dei piani finanziari delle tariffe e dei contributi regionali e nazionali anche in considerazione della probabile cancellazione dei flussi da parte dei fondi strutturali che corrisponderebbero a cifre non di poco conto.

Per i rifiuti rileva che a fronte di un gettito di un tributo specifico per il conferimento in discarica che è pari a 20-25 milioni di euro si riscontrano solo 6 milioni destinati agli investimenti, ritiene, quindi, opportuno compiere un maggiore sforzo.

Sempre sul tema dei rifiuti reputa opportuno che quanto si legge sul DPEF trovi corrispondenza nel PRS. In questo, infatti, non è menzionata la questione impiantistica nell'elenco delle priorità che invece per il suo carattere pluriennale deve necessariamente trovare posto in tale strumento.

Anche sul tema dell'acqua propone l'adozione di specifici APQ esclusivamente sul servizio idrico integrato. Conclude, infine, ponendo l'attenzione sulla politica di edilizia residenziale e sociale di cui si rileva l'azzeramento delle risorse che pone elementi di forte preoccupazione anche per i prossimi anni.

Sul PIR relativo alla mobilità ritiene di ritrovare risposte adeguate alle difficoltà incontrate sul trasporto pubblico locale.

Luciano Silvestri (CGIL)

Schematicamente ritiene di dover sviluppare quattro punti.

Il primo consiste in una valutazione sostanzialmente positiva del documento anche perché recepisce l'esito della discussione ed il confronto che lo hanno preceduto e fornisce un positivo impianto programmatico.

Un secondo punto riguarda le modalità con cui dare operatività a tale impianto programmatico. Su questo accoglie il suggerimento del Presidente per effettuare una valutazione sulla pagina riassuntiva delle tabelle. Queste evidenziano una apprezzabile scelta ed assunzione di responsabilità da parte della Regione che propone un impianto programmatico accompagnandolo con le relative risorse. Tali risorse, però, non sono sufficienti e per circa la metà sono definite precedentemente ed in parte presunte, comunque non necessariamente esigibili o disponibili e ciò in un quadro in cui verranno a mancare i contributi dei fondi strutturali. Questo ritiene che sia quindi il centro della discussione per rendere operativo un condiviso impianto programmatico. Pertanto ritiene che la prima questione da porsi riguardi le scelte di priorità e al primo posto fra queste indica il sostegno agli investimenti sui fattori dello sviluppo piuttosto che ai soggetti dello sviluppo. Si tratta di privilegiare il ricrearsi delle condizioni più favorevoli possibili per aiutare la crescita del sistema produttivo senza che ciò escluda scelte prioritarie verso l'apparato produttivo. Ma quello di privilegiare i fattori di sviluppo è sicuramente l'elemento di rottura introdotto dal PRS ad esempio con il modello di distretto integrato che definisce le modalità con cui fare sinergia ed una diversa considerazione dell'insieme dei servizi e delle infrastrutture.

In questo senso sono condivisibili anche le scelte operate nei PIR laddove si privilegiano, ad esempio, la considerazione della filiera piuttosto che della singole attività e tutti gli interventi indirizzati a fare sistema.

Il terzo punto che affronta riguarda il tema della governance come modello di lavoro e realizzazione dei progetti. Questo tema è trattato nelle ultime pagine del documento in modo fondamentale. Sottolinea che in un sistema istituzionale così articolato ed autonomo c'è bisogno in primo luogo di una grande coerenza fra i soggetti istituzionali e poi che la medesima coerenza si ritrovi anche al livello di concertazione territoriale.

Ricorda che l'esperienza di governance con il "Patto" occorre riconoscere che non ha visto, appunto, la giusta coerenza con le scelte fondamentali di priorità.

Pertanto è necessario rilanciare un'azione comune di implementazione dei PIR sul territorio in raccordo con l'impianto programmatico.

Un altro aspetto sulla operatività dell'impianto programmatico lo riscontra nella intenzione della Giunta di presentare al Governo il quadro delle scelte su cui la Regione intende confrontarsi con la

dimensione nazionale. Esprime accordo con questo modo di procedere e interessa fornire il proprio contributo richiamando la necessità di fare sinergia a partire dal Tavolo di concertazione i cui soggetti condividendo le scelte programmatiche possono dare più forza al confronto con il Governo nazionale.

Infine, solleva le stesse perplessità sollevate da Sbandati sulla mancata previsione di spesa sul PIR relativo ai servizi pubblici locali, ma considera che l'argomento potrà essere compiutamente affrontato in sede di discussione della legge regionale sui servizi la cui adozione è stata assicurata essere una fondamentale priorità come fattore dello sviluppo.

Giordano Pascucci (CIA)

Esprime apprezzamento sostanziale e per il metodo sulla proposta del Presidente di un confronto al Tavolo sul dossier Toscana prima della sua presentazione al Governo e dichiara ampia disponibilità non solo alla sua discussione, ma anche a compiere tutte le azioni di supporto che emergeranno dal Tavolo.

Sul PRS formula un giudizio favorevole per la sua strutturazione sicuramente discontinua rispetto al passato e condivide la filosofia, gli obiettivi e le finalità che ne sono a fondamento. Tuttavia nonostante che rispetto alla precedente stesura si siano operati accorpamenti dei progetti e soprattutto degli obiettivi ritiene che ancora vi sia una declinazione delle schede troppo settoriale e che quindi manchi la necessaria integrazione. Occorre, pertanto, che almeno vi sia una affermazione di principio all'inizio di ogni PIR o un richiamo costante al loro interno in direzione della integrazione. Sottolinea che è importante un costante lavoro per l'integrazione che deve riguardare anche gli atti di programmazione successivi al PRS per rispondere alle sfide che ci si è posti in direzione di uno sviluppo locale integrato. In questa direzione ritiene, per esempio, che si potrebbe compiere uno sforzo nel PIR sulla competitività affinché vi sia una più stretta integrazione a partire dall'agricoltura con gli altri settori e viceversa.

Una seconda considerazione riguarda la necessità di favorire il sostegno ai fattori dello sviluppo. Questa direttrice è indicata nel PRS, ritiene comunque che ci debba essere una esplicitazione chiara e precisa affinché il sostegno ai fattori dello sviluppo avvenga su tutto il tessuto del territorio regionale. Pertanto è necessaria una forte integrazione e sinergia dei diversi atti di programmazione affinché tutte le aree rurali, di collina e montane, siano presenti ed inserite nella rete di sviluppo regionale favorendo anche il legame con il territorio, l'utilizzazione delle risorse endogene ed altre potenzialità ed opportunità.

Rispetto al problema delle risorse rileva che l'incognita ad esse riferita è un punto importante in considerazione che è dalle risorse libere che si cerca di attuare il rilancio del tessuto produttivo. Su questo tema crede sia necessario compiere un lavoro di monitoraggio costante per verificare anche al Tavolo le carenze che si vengono a presentare.

Informa della trasmissione di alcune osservazioni al testo del PRS essenzialmente volte ad ottenere, in alcune parti, affermazioni coerenti con gli obiettivi della premessa e rispetto alle strategie nella prospettiva di una integrazione fra i settori e di uno sviluppo integrato locale diffuso in tutto il territorio nell'ambito di un sostegno alla realizzazione di grandi infrastrutture ma anche di una rete capillare di servizi e di piccole infrastrutture che consentano a tutto il territorio di avere opportunità di sviluppo.

Paolo Fontanelli (ANCI)

In primo luogo riafferma il giudizio molto favorevole all'impianto di analisi sulla realtà toscana proposto nel documento del PRS. Esprime la convinzione che i punti di crisi e di difficoltà

dell'economia toscana costituiscano un aspetto di partenza su cui coinvolgere al massimo l'intera società regionale per fornire risposte rapide a tale situazione. Ricorda di aver posto, nel precedente incontro, l'esigenza di rendere più evidenti alcune priorità proprio perché non ci sia uno scarto con la rilevanza delle questioni che emergono dall'analisi. Pur avendo visto gli indirizzi e gli intenti enunciati nel documento ritiene che la loro articolazione si presti ancora ad una lettura troppo settoriale. Oltre ad una maggiore evidenza delle priorità occorre lavorare perché all'interno di queste emerga il ruolo forte della Regione. Rivolge una sollecitazione ad intraprendere un percorso che non può concludersi con l'approvazione del PRS, ma che necessita di un forte coinvolgimento dei territori regionali in una capacità di progettazione integrata per attuare quel dinamismo, centrale nel documento, che ha bisogno di costruirsi anche con risposte e consapevolezze da parte del territorio in termini istituzionali ed imprenditoriali.

Quindi, l'osservazione che propone è quella di tentare una ulteriore selezione delle priorità legate ai PIR vedendone poi la proiezione sul DPEF e inoltre valutare quali sono i punti su cui mantenere aperto il confronto anche dopo nell'ulteriore iter di approvazione del PRS.

Il lavoro di ulteriore selezione delle priorità dovrà, anche sul tema dello sviluppo, rendere più evidente quali sono i fattori infrastrutturali o di altro tipo che possono aiutare la Toscana a rispondere alle nuove sfide. Un punto legato alle questioni dello sviluppo su cui ritiene occorra un rafforzamento è quello del turismo. Qui si tratta di competere sul piano economico con risorse non riproducibili da altri ponendo con più forza la questione in termini di costruzione di sistema, ma questo non emerge con evidenza dal PIR relativo.

Brevemente cita altri punti su cui ritiene si debba ancora operare. I servizi pubblici locali su cui non si prevede alcuna risorsa nonostante si fosse previsto che la futura legge in materia dovesse incentivare le aggregazioni e riorganizzazione e razionalizzazione del sistema. Sempre sui servizi rileva una certa debolezza nella parte relativa ai rifiuti perché si indicano obiettivi ambiziosi ma con una certa reticenza sugli strumenti ed in particolare per l'impiantistica che oltretutto può avere risvolti vantaggiosi anche sul piano delle risorse e energetiche. Anche il PIR sulla casa ritiene che debba essere rivisto perché enuncia degli obiettivi condivisibili senza che vi siano risorse lasciando intendere che si ricerca l'attivazione di risorse private. Reputa che il ricorso a risorse private sia importante, ma, probabilmente, questo non è sufficiente se non si chiama in causa anche l'intervento pubblico. Precisa che non chiede a questo punto che si prevedano risorse regionali, ma che si prevedano le condizioni per trovare le risorse per l'intervento pubblico. Chiede, quindi, che sia inserito l'impegno, più volte richiesto, a rivedere le leggi regionali 96/1996 e 77/1998 in direzione di dare la possibilità di intervenire su canoni e criteri di vendita delle abitazioni per reinvestire le risorse e inoltre per ridefinire le categorie dei beneficiari che oggi vede escludere i precari e i giovani.

Conclude esprimendo accordo con la presente proposta del Presidente di prevedere un incontro del Tavolo sulla piattaforma da presentare al Governo.

Invita ad ulteriori momenti di approfondimento sulla parte finale del documento che riguarda la governance poiché la definizione di alcuni aspetti pone il rischio, anziché di una semplificazione, di creare un ulteriore appesantimento. Infine, sulla questione delle risorse, in vista di una probabile manovra correttiva dei conti pubblici esprime l'auspicio che questa non avvenga puntando solo a restringere i trasferimenti se non mettendo in condizione di attuare il federalismo fiscale. Occorre che Regioni e Comuni spingano in questa direzione e allo stesso tempo costruiscano strumenti di reperimento delle risorse in grado di incidere nello spostamento delle rendite alle attività produttive.

Fabio Banti (Confartigianato)

Preannuncia la trasmissione di un testo congiunto sul dettaglio delle singole azioni. Riprende alcune osservazioni di carattere generale già formulate al primo Tavolo sul PRS e in primo luogo rimarca il fatto che dalla fotografia della regione toscana non emerge un dato preciso e cioè che il 95% delle imprese ha meno di nove addetti, elemento sostanziale per la declinazione delle azioni specifiche.

Esprime un plauso alle analisi della situazione economica e al modello programmatico concreto.

Si sofferma, poi, sulle due parole chiave contenute nel documento: infrastrutture e ricerca e trasferimento tecnologico. Mentre esprime accordo su come è trattata la prima, osserva che per la ricerca esiste sempre di più il problema di far incontrare la domanda con l'offerta. Il PRS attribuisce, come in passato, fondi ai centri di ricerca, ma a fronte dei problemi di innovazione nella dimensione piccola ritiene che si dovrebbero invertire i rapporti ad esempio spostando la formazione dalle aule alle consulenze in azienda, attribuendo una sorta di credito alle imprese e per spenderlo in tal senso. Vi è, infatti, il rischio altrimenti di generare molte offerte che non trovano risposta in termini di domanda e sottolinea che questo sarebbe un elemento di discontinuità molto importante.

Un altro aspetto che pone all'attenzione è che la creazione di reti più volte richiamata, dovrebbe considerare le associazioni ed i centri servizi come dei veri e propri network di importante riferimento.

Esprime, poi, un plauso per il fondo per la non autosufficienza pur chiedendo che vi sia invarianza di gettito fiscale. Infine, sulla governance ritiene che si debba ulteriormente infrastrutturarla in modo che divenga un momento di partecipazione alla progettualità con tempi e modalità giusti e predefiniti.

Vito Marchiani (UIL)

Ringrazia per il mutamento del PRS, dall'indirizzo alla programmazione, e per tutti i dettagli finanziari forniti.

Si riferisce al dibattito della seduta del 9 maggio, così com'è stato verbalizzato (essendo assente), per dire anzitutto che il ruolo di governo della Giunta Regionale non deve venir meno. Se, infatti, il PRS ed il DPEF rappresentano solo ed esclusivamente un momento di confronto per una ripartizione delle risorse in questo o in quel capitolo, sulla base delle sensibilità che provengono dal mondo delle istituzioni locali e dal mondo dei soggetti sociali, vi è il rischio che la Giunta divenga una stanza di compensazione, che spostando qualche cifra media la sua politica ed il suo programma rispetto alle attese ed alle spinte che ci possono essere, ma che però perde di vista un ruolo fondamentale di governo e possibilmente di governo forte, che in questa fase l'organizzazione che rappresenta ritiene invece quanto mai necessario. Occorre quindi essere tutti quanti consapevoli che la politica non si qualifica per quante risorse si mettano da una parte o dall'altra, ma che si qualifica invece nei suoi aspetti strategici, negli obiettivi, nei problemi che vuole affrontare e risolvere. Esprime apprezzamento per una scelta strategica che la Regione ha fatto, inserendo nel PRS e successivamente nel DPEF, il Fondo per la non autosufficienza.

Crede che le risorse messe a disposizione sono importanti, (circa 340 milioni di euro su un fabbisogno totale di circa 4.320 milioni di euro), ma essendo l'intervento della Regione al di sotto del 10% del fabbisogno totale, è evidente che si rende necessario un concorso aggiuntivo di finanziamento da parte della cittadinanza.

Consapevole che il percorso di questo finanziamento necessita di ulteriori approfondimenti sulle concrete modalità attuative indica però in generale che sua valutazione sarebbe di carattere positivo se ci fosse un prelievo fiscale o una tassa di scopo per questa scelta politica precisa.

Sostiene che in ogni caso sarebbe importante giungere ad una contabilizzazione separata delle cifre dell'intervento, in modo da poter mostrare ai soggetti che sostengono questo sforzo di carattere finanziario, che l'investimento è distinto ed è chiaramente indirizzato verso il raggiungimento di questo obiettivo politico.

Fa presente inoltre che la quantità di risorse per far fronte all'emergenza lavoro e l'occupazione è un totale di 33 milioni di euro sui due PIR e che sono del tutto insufficienti rispetto alle necessità. Si riferisce poi ad alcuni problemi drammatici presenti in Toscana e cioè alle vertenze in corso di grandi imprese (per quali la Regione ha già sottoscritto un accordo o altre dove ci sarà da intervenire, come Elettolux, Matrix, Ginori), alle persone poste in Cig ordinaria e straordinaria, ovvero in mobilità o espulse dal mercato del lavoro da tutto quanto il sistema della piccola impresa e dell'artigianato, per evidenziare che la Regione non ha messo a disposizione risorse proprie in maniera adeguata, in particolare sulla formazione continua e sulla sicurezza del lavoro.

Si sofferma anche sul tema della ricerca e dell'innovazione per rilevare che qui si rintracciano investimenti della Regione, nell'ordine di oltre 200 milioni di euro e che anche se un intervento di questa natura è apprezzabile non considera positivamente la circostanza che è assente una richiesta di cofinanziamento da parte di soggetti privati. Ritiene inoltre che in Italia il problema della ricerca e della scarsità di fondi rispetto ai nostri partner europei, non dipende dal fatto che il pubblico ci mette poche risorse, quanto invece dal fatto che i privati investono pochissimo.

Gli sembra quindi necessario correggere questa scarsa attenzione al cofinanziamento e chiamare quindi a dare il loro contributo i soggetti imprenditoriali, che sono quelli che con la crescita dell'economia otterranno poi dei benefici da questa attività di carattere politico.

Pensa inoltre che da parte della Regione, in infrastrutture ed in mobilità, sono già presenti tantissimi investimenti e che quindi non gli sembra produttivo continuare ad insistere, in modo da non penalizzare l'utilizzo delle risorse libere (che sono definite oggi nel DPEF e che domani saranno definite meglio sul bilancio) e si dice convinto in ogni caso che si tratta d'interventi da meglio qualificare e di soldi da spendere meglio.

Sottolinea inoltre di essere favorevole al fatto che ci siano investimenti pubblici nei servizi pubblici locali, a condizione però che si eviti che il cittadino paghi due volte.

Sostiene, infatti, che nel momento in cui le autorità di ambito definiscono le tariffe risulta evidente che i costi delle imprese devono essere depurati dagli investimenti pubblici, perché altrimenti il cittadino finisce per pagare gli investimenti pubblici con la fiscalità e pagare nello stesso tempo una tariffa che è comprensiva di questi investimenti e che si rivela un utile maggiore per le imprese.

Su questo tema ritiene poi che si debba considerare, per ragioni di equità, da un lato che quasi tutti i soggetti di carattere imprenditoriale, che hanno investito nel settore delle public utilities hanno realizzato negli ultimi anni dei guadagni enormi, dall'altro che il costo dei servizi pubblici locali, è aumentato molto più dell'inflazione.

Accenna poi brevemente alle tasse di scopo locali per dire di condividere il ragionamento di Fontanelli, che sostiene che si debba colpire la rendita, purché davvero si colpisca la rendita, mentre altra cosa è se poi questa idea si trasforma in un aumento delle addizionali comunali e regionali, in un'ottica di federalismo fiscale, perché allora qui sembra necessario riflettere preventivamente ed attentamente.

In conclusione afferma che bisogna avere piena consapevolezza che le risorse non sono illimitate e di essere capaci di una certa selettività nelle scelte, se si vuole fare in modo che Toscana riesca a qualificare adeguatamente la sua politica di sviluppo nell'ambito del programma politico del governo nazionale.

Lio Scheggi (URPT)

Indica che non desidera entrare nel dettaglio delle questioni e che si riserva di consegnare il 30 maggio p.v. delle puntuali osservazioni sul PRS, ed in particolare anche sul DPEF e sui PIR.

Condivide l'iniziativa del Libro bianco da presentare al governo nonché il fatto che si creino le condizioni da parte della Regione, ma anche da parte di tutti i componenti del Tavolo, di avere davvero un quadro delle priorità oggettive, proprio per recuperare con il livello nazionale un rapporto di collaborazione che negli ultimi anni è francamente mancato.

E condivide anche il percorso di analisi fatto, sottolineando che il PRS rappresenta un elemento d'innovazione e di discontinuità rispetto al passato e che pone sia alla parte politica sia alle strutture di ogni livello istituzionale, una sfida talmente alta da richiedere un'assoluta coerenza di comportamenti.

Ritiene che l'aspetto dell'integrazione sia fondamentale, proprio perché ci muoviamo in un quadro di risorse finanziarie sicuramente non sufficienti per affrontare quelle che sono le priorità del sistema regionale toscano. Riprendendo alcune notazioni fatte da Pascucci si riferisce ad esempio al rapporto con cui mettere insieme PRS, Fondi strutturali dello sviluppo regionale e Piano di sviluppo rurale, proprio per evidenziare come sia necessario riuscire a farla davvero o questa integrazione e come il livello regionale, ma anche gli altri soggetti, devono avere chiare e forti le strategie e gli obiettivi da perseguire e capire soprattutto come alcune priorità condivise stiano in relazione tra loro.

Sottolinea inoltre come alle province toscane interessa in modo particolare in quale rapporto entrano i Patti per lo Sviluppo Locale con il PIR, e che i Patti per lo Sviluppo Locale non hanno solo individuato le rotatorie necessarie in qualche centro urbano, ma che in molti di essi si rintraccia uno sforzo reale di individuare le precondizioni dello sviluppo, guardando molto non solo all'integrità del territorio, ma anche all'ambiente, non nel senso aulico del termine ma nel senso di un territorio integro, che consente anche nuovi insediamenti, quali infrastrutturazioni.

Crede che se su alcuni grandi temi, quali l'energia, i servizi pubblici locali, i rifiuti, si individuano e si condividono una serie di obiettivi, è fondamentale però individuare nuovi strumenti, tecnologie, modalità di gestione.

Sulla questione dell'energia in particolare crede che sia utile individuare anche grandi funzioni territoriali, nell'ambito del distretto integrato toscano.

Su un elemento presente nel PRS e cioè il tema dell'Area Vasta ritiene che vi sia essenzialmente l'esigenza di un livello di programmazione, più ampio delle stesse province e più che altro vi sia un problema di funzioni territoriali, di sistema di relazioni, cioè, da rafforzare in una logica di integrazione, e che tutto ciò ha poco a che vedere con un'Area perimetrata, che si limita a fotografare invece sul territorio una situazione che già esiste.

Si sofferma sul tema della governance per ribadire la sua importanza fondamentale in questo momento caratterizzato da forti sfide e allo stesso tempo l'importanza di operare per rendere più simmetrici, più uniformi, più in relazione i Tavoli territoriali con il Tavolo regionale.

Sul versante istituzionale della governance ritiene che bisogna evitare di far proliferare gli ambiti di programmazione, rischiando un'ulteriore stratificazione dei livelli oltre a quelli riconosciuti dalla Costituzione e dallo Statuto (Comunità Montane), ma che ogni livello istituzionale deve avere consapevolezza della sfida e soprattutto deve far scattare la capacità della politica di raggiungere gli obiettivi.

Oreste Giurlani (UNCCEM)

Richiamando e condividendo gli interventi di Fontanelli e Scheggi, fa presente che gli enti locali rappresentati al Tavolo stanno lavorando insieme per integrare ed apportare miglioramenti al PRS.

Come Montagna Toscana apprezza l'indicata discontinuità del PRS, nel senso appunto che esso porta con sé un cambiamento innovativo, dove verranno concentrate il 99% delle risorse, finalizzate a strategie di sviluppo.

Ma se il PRS con i PIR individua obiettivi e strategie e su quelli concentra le risorse, esprime una preoccupazione (che del resto ha già avuto modo di manifestare), e cioè che il baricentro del Piano di sviluppo regionale sia sostanzialmente legato alle aree urbane e sia un Piano urbano-centrico.

Pensa invece che in primo luogo devono essere considerati prioritari per lo sviluppo anche i territori delle aree più disagiate e poi che nelle priorità bisogna garantire i territori più disagiati, in particolare quelli montani, che rientrano tra i territori rurali e che rappresentano il 54% del territorio della Regione Toscana.

A questo scopo crede sia importante seguire l'esempio della precedente legislatura, cioè identificare delle politiche specifiche per la montagna e mettere tra le priorità il Patto per lo sviluppo dei territori montani, dando particolare risalto ai problemi dell'occupazione e della sicurezza del territorio.

Gran parte delle preoccupazioni sulle prospettive future dei territori montani, è fondata sulla circostanza che oggi non ci sono più vincoli territoriali ai fondi europei, che diversamente dal passato sono di consistenza inferiore e possono andare su tutto il territorio regionale, essendo quindi appannaggio anche di aree urbanizzate.

Ed in questo quadro le comunità montane, che com'è noto sono di finanza derivata, rischiano di non avere le capacità di stare al passo sia dal punto di vista della progettazione, che di attivazione di risorse previste a livello regionale.

Accenna brevemente ad un altro tema al quale la montagna è interessata e cioè quello della semplificazione della Pubblica Amministrazione rilevando in particolare come l'uso delle tecnologie e dell'innovazione sia molto importante per lo sviluppo dei territori montani

Identificando le priorità e partendo da una concertazione locale, richiede quindi che per gli interventi previsti in montagna si attuino degli strumenti di salvaguardia, a partire dal piano di sviluppo rurale, che sta compiendo un percorso parallelo al PRS.

Considera fondamentale riuscire a comprendere dove sono collocate le risorse per le zone montane, anche in senso trasversale, all'interno del PRS e nei singoli PIR e richiama in conclusione la necessità di forte integrazione delle politiche e degli strumenti, perché il rischio che abbiamo davanti è quello di fare dei sistemi territoriali chiusi, quando invece c'è necessità di fare dei sistemi territoriali aperti.

Federico Gelli Vicepresidente

A testimonianza del lavoro in "progress", che è stato condotto sul PRS, richiama le modifiche ed i cambiamenti anche sostanziali che sono stati apportati in corso d'opera e che sono frutto di un lavoro fatto insieme e condiviso.

Si sofferma brevemente sulla richiesta di Confindustria di costituire un Tavolo sull'attuazione del PRS, nata dall'esigenza di avere uno strumento di verifica e di controllo, per far notare come in Regione Toscana esiste una struttura denominata "controllo strategico di gestione" che potrebbe essere utilizzata allo scopo e che è comunque a disposizione per integrarsi con le richieste e le esigenze che verranno avanzate.

Considera poi un elemento molto importante la coerenza tra l'impianto programmatico del PRS e la governance istituzionale e si dice convinto che è possibile un intreccio tra le priorità individuate dai PIR e la Programmazione territoriale (Pasl, per le province o altri strumenti di programmazione settoriale) perché sarebbe assurdo e paradossale se questi due strumenti non dialogassero tra loro.

Riferendosi alle considerazioni svolte da Fontanelli dichiara che nel PRS si è voluto allontanare il rischio di una settorializzazione eccessiva ed al tempo stesso dare il segnale di uno sforzo che va

verso la logica dell'integrazione delle priorità, all'interno dei 4 grandi blocchi strategici individuati. Ma naturalmente la Giunta è impegnata ad approfondire ancora di più gli aspetti legati all'integrazione e all'ulteriore semplificazione nella individuazione delle priorità, con un lavoro che sarà condotto nei prossimi giorni.

Essendo consapevoli che il percorso iniziato non finisce né il 30 maggio p.v. né con l'approvazione del PRS da parte del Consiglio Regionale, ma che si tratta di un laboratorio, di un lavoro in itinere, che avrà specifica connotazione anche nei vari passaggi dei Tavoli di Concertazione per quanto riguarda l'applicazione della Programmazione settoriale e dei POR.

Allo scopo di stimolare il confronto rileva in conclusione come nella giornata odierna le valutazioni e le analisi si sono concentrate soprattutto sul PRS e a abbastanza poco sul DPEF, che seguirà peraltro lo stesso iter del PRS.

Giulio Sbranti (Confesercenti)

Considera come il PRS non sia più un documento di indirizzo politico programmatico, ma un documento che va ad allocare risorse nei prossimi 5 anni in maniera del tutto significativa: si parla di circa 14 miliardi di euro complessivi, di cui circa 10 milioni di euro già collocati in infrastrutture, piattaforme-logistica, politiche per la costa, fondo per la non autosufficienza.

Non sa quando si arriverà a parlare del Por, quando ci saranno le concertazioni di settore, ma rileva che le macro scelte sono già state fatte e che le grandi cifre sono già state distribuite.

In considerazione dei tempi ristretti di esame del documento, che è stato sottoposto solo da qualche giorno ribadisce la grande difficoltà di fare valutazioni su una programmazione di natura quinquennale.

Se appare chiaro che il DPEF, deve essere velocemente approvato, perché è di tutta evidenza che l'attività non può essere bloccata, tuttavia ritiene che sul PRS sarebbe utile prendersi maggiore tempo, ed in particolare su alcuni contenuti, sulla ripartizione delle cifre sforzarsi di trovare un modo per continuare la discussione.

Anche per poter comprendere appieno non solo le logiche a monte e le grandi strategie, ma cose più banali che però si traducono in milioni di euro.

Passa quindi all'esame di una delle novità che questo DPEF introduce sulle politiche di sviluppo economico e cioè quella del distretto integrato regionale, per dire che non è in condizione di esprimere un giudizio ma che la questione è senz'altro da approfondire. Infatti, le politiche di sostegno alla politica economica, al rilancio economico passano necessariamente da strumenti come questo e sarebbe utile in questo senso utilizzare come base di discussione il lavoro svolto da importanti centri di ricerca sull'esperienza dei distretti industriali in Italia, di cui si è fatta menzione, in occasione del Tavolo tecnico del 19 maggio.

Altro elemento è rappresentato dalla ricerca ed innovazione, che non può essere riservato ad un settore piuttosto che ad un altro, ma che è importante per l'economia nel suo complesso. Tenendo presente che sicuramente ci saranno comparti con minori necessità di ricerca ed innovazione e che ciò dovrà aprire uno spazio di confronto al Tavolo.

Si sofferma infine sulla questione della governance per ribadire che c'è una governance istituzionale e che c'è una governance più generale, su cui nel Patto si è maturata un'esperienza, che va letta anche per capire dove non ha funzionato e per quali problemi. Crede comunque che ora valga la pena non mettere nella governance troppe questioni ma individuare alcuni settori e provare a vedere se su questi si riesce a farla funzionare.

Mentre assicura che l'organizzazione che rappresenta si sforzerà di dare a questo Tavolo un ulteriore contributo sul DPEF, ritornando brevemente sui tempi necessari ad affinare alcuni elementi di

valutazione sul PRS, ribadisce che aver più tempo non è un fattore secondario, perché consente davvero di dare un contributo e soprattutto significa maggiore comprensione e partecipazione.

Fabio Calcioli (Confcooperative)

Precisa che parla a nome delle tre centrali cooperative ed esprime apprezzamento per il raccordo esistente tra PRS, DPEF e Patto per lo Sviluppo e per la circostanza che per la prima volta si affronta con un segnale di discontinuità la situazione economica, dando anche delle indicazioni precise su come muoversi.

Passa quindi a segnalare ed ad illustrare quattro priorità. La prima è la legge regionale sulla cooperazione (L.R. n. 63/2005) sulla quale già è stato presentato un documento al Tavolo di concertazione del 2 maggio u.s., e su cui vorrebbe conoscere l'esito della proposta sui punti specifici sollevati.

La seconda è il Fondo per la non autosufficienza, che considera una priorità, sia perché esso dà risposta ad una esigenza specifica del territorio toscano ed all'invecchiamento della popolazione, sia per le ricadute che può avere per le imprese della cooperazione sociale e dei soci della cooperazione in genere.

La terza è la legge regionale sugli appalti che non deve essere solo e soltanto tutela del lavoratore e della sua sicurezza, ma anche sicurezza per l'impresa e stimolo alla crescita ed allo sviluppo delle imprese virtuose in Toscana.

La quarta ed ultima è la legge regionale sui servizi pubblici locali, che dovrebbe essere l'occasione per sviluppare una corresponsabilizzazione, degli utenti e la creazione e lo sviluppo di percorsi che possono portare anche alla realizzazione di cooperative di utenza nella gestione dei servizi pubblici locali.

Si sofferma poi brevemente sulla governance, per indicare che il PRS rappresenta un momento importante, uno dei più importanti della concertazione e che partire bene con una infrastrutturazione della governance, significa avviare bene il percorso per tutta la durata del mandato in questa legislatura.

Formula, in conclusione, un'ultima considerazione sul libro Bianco, ritenendola un'intuizione positiva e sulla quale il movimento cooperativo si riserva di fornire il proprio contributo e le valutazioni di merito.

Ciro Recce (CISL)

Considera anzitutto che molte cose su cui voleva focalizzare l'attenzione sono già state dette, e quindi ne omette la trattazione. Tralascia quindi di esaminare alcuni aspetti sulla governance, sulla partecipazione, sull'innovazione, sulla sostenibilità del sistema energetico e sulla sostenibilità ed innovazione dell'offerta turistica commerciale.

Sottolinea che per via degli stretti tempi di esame (la documentazione è arrivata solo venerdì 19 maggio) anche la nota che la Cisl ha inviato e le riflessioni ivi contenute non sono esaustive, e necessiteranno quindi di ulteriori approfondimenti e riflessioni.

Apprezza l'idea che il PRS sia un documento strategico (e non solo un documento di indirizzo) ed anche che vi sia finalmente un quadro completo delle risorse, perché ciò è di grande importanza anche per poter valutare con attenzione gli stessi PIR.

Nella nota che la Cisl ha inviato è stato richiesto uno sforzo maggiore della Regione per quanto riguarda le risorse libere, ma rileva che il presidente Martini ci ha indicato che nel PRS sono state individuate sostanzialmente tutte quante le risorse libere. Non potendo che prendere atto di ciò pensa

che forse qualcosa di più si può ugualmente fare, percorrendo la strada della razionalizzazione e di una maggiore efficienza.

Considerate le grosse incertezze sull'andamento dell'economia, condivide la forte preoccupazione per le risorse che devono arrivare dalle altre risorse disponibili e ritiene che questo elemento dovrà essere monitorato con attenzione.

Sulla questione legate della concertazione ricorda che per la Cisl la concertazione così come è impostata (anche per l'influenza del nuovo Statuto) è inadeguata ed appare necessario che sia rivista. Sottolinea infine che molti aspetti che sono emersi nel dibattito odierno e che non sono stati citati nelle osservazioni, la Cisl li condivide in pieno, in particolare il Fondo per la non autosufficienza, la legge regionale sull'immigrazione e sugli appalti e su queste questioni si riserva la produzione di ulteriori osservazioni.

Marco Baldi (CNA)

Nota anzitutto che al Tavolo si è discusso meno del Dpef, perché forse è più facile discutere di indirizzi generali e non andare invece ad immergersi nella specificità delle suddivisione delle cifre. Per quanto riguarda le scelte del Dpef osserva che ci sono già connotazioni precise, riferimenti in termini di risorse immesse ma che sempre di più esso dovrà essere incardinato al piano strategico, che tra l'altro propone di rivedere a cadenza annuale, perché le dinamiche del mondo economico mutano rapidamente e non sono facilmente previste né dagli imprenditori né dalla politica.

Considera elemento molto positivo il fatto che per la prima volta a questo Tavolo sia stata fornita una documentazione, che va ad individuare capitolo per capitolo, spesa per spesa, le risorse che la Regione ha a disposizione. E ritiene che, sia pure con un certo beneficio di flessibilità nella valutazione di queste cifre, questo costituisca sicuramente un passaggio importante, fortemente innovativo, che non a caso è stato definito di discontinuità, e che non può che essere apprezzato da parte di chi sta a questo Tavolo (anche perché si tratta di cose che nel corso del tempo sono state via richieste).

Sostiene che in virtù della capacità della struttura regionale di avere individuato questa suddivisione delle cifre, si riesce quindi a portare all'attenzione ed alla valutazione del Tavolo di concertazione aspetti che fino ad ora non risultavano eccessivamente presenti, nelle valutazioni e nelle considerazioni.

Utilizza una metafora calistica per spiegare come ritiene importante che vi sia la consapevolezza che non possiamo andare tutti all'attacco e trascurare la difesa e che occorre avere la consapevolezza di quello che siamo.

E' vero quindi che c'è bisogno di forte innovazione ma occorre considerare che il tessuto produttivo, il tessuto economico di questa Regione, è quello che è, giusto o sbagliato che questo sia. Pensa che su questo terreno delle valutazioni andranno necessariamente fatte che gli interventi andranno in certa maniera calibrati, come verrà meglio indicato in un documento di supporto tecnico che sarà inviato e a cui ha già fatto riferimento Fabio Banti.

Dal momento poi che il sistema economico toscano, non può essere avulso dal sistema economico nazionale, esprime poi forte la preoccupazione su ciò che ci sarà bisogno di fare come manovra correttiva da parte del potere centrale e quindi sulle risorse che potranno essere messe a disposizione della Toscana.

Formula un'ultima considerazione a proposito del Tavolo di Concertazione e cioè che seppur non può che essere considerato che positivo il lavoro svolto negli ultimi anni, tuttavia ciò che è stato realizzato con il Patto per lo Sviluppo ha mostrato che urge più che mai, come la Cna ha proposto anche a nome anche di altre organizzazioni di categoria, riuscire ad individuare una cabina di regia,

che da una parte colga e valuti la ricaduta ambientale dei provvedimenti esaminati, dall'altro dia la possibilità di tenere sempre sotto controllo quello che noi stiamo facendo .

Avendo la piena consapevolezza che ciò di cui discutiamo a questo Tavolo deve avere la sua coerenza, allorché sono attivati i Tavoli di concertazione a livello locale, perché allorché questo non si verificasse il lavoro che noi facciamo a questo Tavolo non risulterebbe avere capacità di indirizzo strategico e sarebbe inutile oltre che faticoso.

Per migliorare la dinamica stessa del Tavolo di concertazione, richiedo formalmente alla Giunta Regionale Toscana di intervenire, anche eventualmente sul piano legislativo in modo che abbia una valenza che non sta avendo allo stato attuale.

Non crede che ci sia bisogno di ribadire la validità della concertazione, ma esprime l'esigenza di essere più sintetici e di sveltire i tempi della concertazione.

Conclude l'intervento indicando che gli è sembrata interessante l'affermazione che ha fatto il sindaco di Pisa a proposito della possibilità di attivare una collaborazione o comunque un'apertura ad una qualche compagnia aerea cinese, per dichiararmi in perfetta sintonia con lui, ma esprime al tempo stesso la convinzione che allora bisognerà realizzare negli aeroporti toscani un'integrazione che allo stato attuale non è stata fatta, perché la Toscana non può permettersi di avere 4 scali aeroportuali, ognuno staccato dagli altri. Altrimenti finiamo tutti per sconfessare quelle azioni di sistema, che tante volte invece evochiamo.

Fabio Cacioli (Confcommercio)

Giudica convincenti finalità, impostazione, articolazione del PRS. Soprattutto perché c'è un cambiamento di rotta, un'impostazione innovativa, si passa cioè da un documento di indirizzi, ad un documento di programmazione che si avvale ed illustra specifici progetti integrati regionali, che sono a loro volta articolati in obiettivi con relativa indicazione di sostenibilità economica o-finanziaria. Si dice convinto, come altri rappresentanti del Tavolo hanno in precedenza sottolineato, che l'attuazione vera del PRS ed anche degli stessi progetti integrati regionali vada demandata al bilancio ed alla programmazione negoziata nazionale ed alla disponibilità dei fondi strutturali, il cui ammontare è però ancora incerto.

Ciò significa insomma che tutto ciò dovrà essere meglio dettagliato, specificato, valorizzato nei programmi e piani settoriali. Premesse queste considerazioni sottopone all'attenzione della Giunta una riflessione, che è emersa dalla lettura del documento.

Non si può che concordare sul fatto che il cambiamento dei paradigmi competitivi, più volte evidenziato nel DPEF, implichi e solleciti profonde modificazioni nei nostri sistemi produttivi e territoriali. Ma è necessario però che questo cambiamento e questa trasformazione del tessuto economico e produttivo sia interpretata ed illustrata a 360 gradi, cosa che invece che a volte nel testo non sembra così evidente, perché si finisce per trascurare gli aspetti che sono a monte ed a valle della produzione toscana, su cui si destinano giustamente consistenti investimenti. Viceversa si dice convinta che il presidio di queste funzioni che stanno a monte ed a valle del sistema produttivo, siano una condizione indispensabile, per sfuggire alla morsa competitiva, che negli ultimi anni ha un po' stritolato le nostre produzioni in Toscana. Quindi a giudizio di Confcommercio è molto importante che concetti chiave quali qualità, dinamismo, investimento, innovazione tecnologica, ricerca ed innovazione, siano realmente interpretati a 360 gradi e valorizzino meglio il collegamento tra sistema produttivo e sistema dei servizi, riferendosi a funzioni che stanno a monte ed a valle del sistema manifatturiero propriamente detto e cioè logistica, telecomunicazioni, trasporti, servizi di consulenza alle imprese, outsourcing.

In questo quadro sottolinea inoltre l'importanza delle reti e delle politiche di filiera e l'importanza ed il ruolo chiave che le associazioni di categoria giocano come attori, come centri di snodo che favoriscono la creazione di una politica di filiera tra le imprese.

Per quanto riguarda il commercio ed i servizi fa rinvio ad un documento che verrà inviato alla Giunta nei prossimi giorni.

Si riferisce poi alla tabella di sintesi delle risorse finanziarie che è indicata a pag. 86 del PRS per indicare che il lavoro fatto dalla Giunta è senz'altro lodevole: soprattutto per aver programmato risorse, ancora in ipotesi. Auspica che la discussione iniziata sulla ripartizione ed il dettaglio dei vari PIR, prosegua e non termini il 30 maggio p.v.

Presidente Claudio Martini

Tali cifre sono il risultato di un lavoro che deriva dalle indicazioni europee, per quanto riguarda i fondi comunitari con i loro vincoli e priorità che si è cercato di applicare in coerenza con gli obiettivi regionali.

Rileva che dal Tavolo è emersa una ulteriore sollecitazione a semplificare la struttura dei PIR e di ciò ritiene si debba prendere atto e quindi valutare se si possa ancora operare dopo lo sforzo già compiuto in tal senso.

Sono emerse, poi, una serie di questioni attinenti alle specifiche dei progetti e ritiene che tutte le osservazioni possano essere raccolte in un quadro sinottico che consenta di vedere il miglioramento generale che si può apportare.

Prima di concludere esprime due osservazioni di carattere generale per riprendere spunti e preoccupazioni emersi dalla discussione.

Nel suo intervento Marchiani ha sottolineato la necessità che si affermi in modo importante il ruolo del governo regionale. Su questo tema dei ruoli e delle competenze dei vari soggetti ha sottolineato che non devono esservi assolutamente questioni aperte in sospeso. Il PRS, ha evidenziato, non è l'occasione di una affermazione di supremazia della Giunta Regionale sulle società toscane, ma è, invece, l'occasione in cui si esprime una visione di insieme del territorio regionale e più evidente si materializza il protagonismo della Regione come soggetto di governo e di raccordo. Questo non deve, però, suscitare elementi di preoccupazione poichè è un ruolo che si realizza non in solitudine o in una logica autoreferenziale, ma con modalità in cui tutti i soggetti sono chiamati a svolgere le loro funzioni. Quindi, per la situazione contingente, la cui analisi è condivisa, e per gli obiettivi che si sono prefissati occorre che si producano elementi visibili di discontinuità e mutamento rispetto al passato con un ruolo della Regione e di tutti gli altri soggetti. A tal proposito propone che al termine dell'incontro finale sul PRS del 30 maggio, si faccia il punto e si evidenzino e sottoscrivano gli elementi di discontinuità rispetto alle esperienze del passato.

Il ruolo della Regione, ha poi specificato, si esprime nel preoccuparsi che vi sia coerenza tra l'insieme delle osservazioni presentate ed il risultato del progetto generale che intende sviluppare.

In questo quadro ritiene che le richieste venute dal Tavolo, quali una maggiore cura nel monitorare la contabilità ed altro, siano coerenti con il disegno generale e pertanto si valuterà, in chiusura del lavoro, come renderle gestibili e concrete.

Si sofferma, poi, su un punto sollevato da Silvestri e Baldi che condivide e cioè sulla necessità che il livello di concertazione non si fermi alla scala regionale ma che riesca a tradursi sui territori moltiplicando il contributo di tutti.

Infine, ritorna sulla questione delle risorse per puntualizzare che ad oggi la fotografia del quadro in cui muoversi è quella fornita. Probabilmente al momento dell'approvazione del PRS da parte del Consiglio a fine luglio vi sarà qualche ulteriore elemento di conoscenza; ancor di più ciò sarà

possibile a settembre quando si entrerà nella fase di applicazione con i documenti programmatici che conseguono.

Ribadisce che allo stato attuale si sono destinate alle politiche del PRS tutte le risorse disponibili compresi i massimi livelli di indebitamento che si è ritenuto che il bilancio regionale possa sopportare mantenendo gli attuali rating e per non scaricare sulle successive legislature conti totalmente “ingessati”.

In attesa di conoscere gli sviluppi della spesa sanitaria che fino al 2005 si è riusciti a controllare, si pone l'esigenza di realizzare tutti i contenuti degli accordi di programma quadro indicati nel PRS. Si tratta di accordi che già sono stati firmati per progetti pari a 7500 milioni di euro e il cui rispo sto deve costituire il cuore del libro bianco che sarà presentato al Governo per poter attuare realizzazioni strategiche nel campo delle grandi infrastrutture ed anche nel campo sociale con la stessa partita del fondo per i non autosufficienti.

Formula, poi, una osservazione aggiuntiva riguardo alla voce “ulteriori risorse da attivare” contenuta nelle tabelle che concerne per la quasi totalità il fondo per la non autosufficienza, con un fabbisogno senza copertura di circa 900 milioni di euro. Ma la vera colonna che manca nella tabella è quella che si potrebbe titolare “project financing” relativa, quindi, alle risorse del privato, delle società.

Sottolinea, perciò, un nuovo concetto su cui si deve lavorare: un disegno generale condiviso su cui si convogliano tutte le risorse pubbliche ed un contributo importante del sistema privato comprendendo in questo il sistema bancario, quelle delle fondazioni ed altro. Occorre far decollare un sistema di condivisione degli obiettivi che rafforzi la possibilità di coinvolgere ulteriori risorse oltre a quelle pubbliche. Su questo punto ritiene si debba ulteriormente sviluppare una riflessione che chiama in causa anche le condizioni perchè ciò possa avvenire.

Conclude riservandosi di esaminare attentamente le note ed i documenti che saranno trasmessi. Su questo punto, di fronte all'obiezione mossa da Silvestri, riafferma che le richieste di trasmettere osservazioni non deve essere assolutamente intesa come volontà di negoziazione bilaterale con i singoli soggetti, ma è solo conseguenza della ristrettezza dei tempi a disposizione. Oltretutto, ricorda che per il giorno 30 maggio è previsto un ultimo incontro in cui fare il punto e in cui vi sarà ulteriore spazio per il dibattito.

Alle ore 13,20 la riunione si è conclusa.